

## Cultura



## Quella sanissima “Voglia di libri”

L'anteprima. Esce domani il nuovo libro di Mario Andreose, un viaggio affascinante tra imperi editoriali e protagonisti della scena letteraria e intellettuale internazionale

GIUSEPPE LORENTI

La storia dell'editoria italiana degli ultimi cinquanta anni nella testimonianza di uno dei protagonisti della scena editoriale in Italia. Mario Andreose pubblica “Voglia di libri”, La Nave di Teseo editore, e ripercorre la sua impareggiabile carriera restituendo al lettore un viaggio affascinante tra imperi editoriali e protagonisti della scena letteraria e intellettuale internazionale. Una lunga e prestigiosa carriera raccontata in un instancabile vagabondare letterario e artistico. Dagli esordi come correttore di bozze a Il Saggiatore, all'esperienza con Valentino Bompiani, dove lavora insieme a Umberto Eco, le loro carriere cammineranno in parallelo con la loro amicizia per oltre trent'anni, fino alla fondazione de La Nave di Teseo di cui è, attualmente, il presidente. Avventure, personaggi e botteghe editoriali come Mondadori e Bompiani, Alberto Moravia, de Chirico e Pier Vittorio Tondelli, Inge Feltrinelli e la Buchmesse di Francoforte, Livio Garzanti e il secondo Novecento.

“Il mio desiderio, appena giunto a Milano - racconta Andreose - era di fare il giornalista al *Giorno*, dove scrivevano personaggi come Bocca e Brera, ma finì per essere assunto come correttore di bozze da Alberto

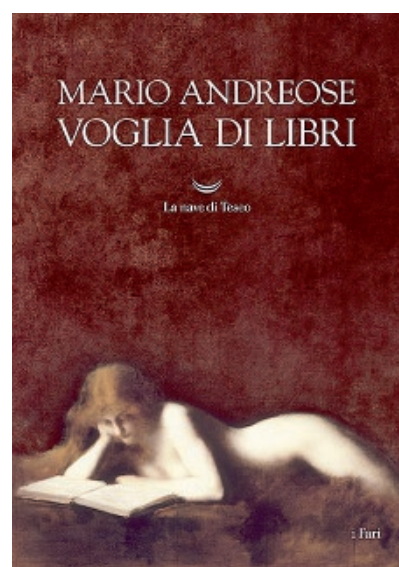
Mondadori che stava iniziando l'avventura de Il Saggiatore. Qui, ho svolto tutti i ruoli fino ad essere il direttore editoriale della casa editrice, dopodiché al Gruppo Fabbri, poi il lavoro alla Bompiani, infine nel 2015 insieme a Umberto Eco ed Elisabetta Sgarbi abbiamo fondato la Nave di Teseo”.

Chi meglio di Mario Andreose, dunque, per allungare lo sguardo verso il futuro dell'editoria, segnata anch'essa dagli effetti della pandemia: “Tutti noi ci interroghiamo se il nostro modo di lavorare si sia ormai avviato a un punto di non ritorno, tra smart working, telefonini e computer. Siamo davanti a una mutazione genetica e anche il mondo del libro subirà profonde modifiche, un mondo che ha, sempre, posto al centro la relazione, la prossimità. C'è una sola, granitica certezza: il libro per fortuna rimane, come diceva Umberto Eco, uno strumento indispensabile, al pari della ruota e del cucchiaino”.

Ritorna spesso Umberto Eco tra le pagine di “Voglia di libri”, il saggista, il filosofo, il romanziere, l'editore. “Umberto Eco, oltre a essere un amico fraterno è stato il mio compagno di avventure editoriali per oltre trentacinque anni. Un assoluto gigante del panorama culturale internazionale, la sua grandezza spaziava dalla saggistica all'insegnamento universitario, dal giornalismo alla narrativa. Un uo-

mo di una cultura enorme e con un grande istinto innovatore in campo editoriale, come dimostra la sua ultima avventura, *La Nave di Teseo*”.

Tra i grandi protagonisti italiani del Novecento letterario, Andreose tratteggia i ritratti, tra gli altri, di Giacomo Debenedetti, Alberto Moravia e Leonardo Sciascia, aprendo lo sguardo a una dimensione internazionale ecco apparire nelle pagine Claude Lévi-Strauss, Saul Bellow e Woody Allen. Una vertigine di aned-



La copertina e, sopra, Andreose

doti, racconti dietro le quinte e un osservatorio privilegiato sull'editoria italiana e il suo futuro. “Ad eccezione di alcuni autori, come Eco appunto, il romanzo italiano fatica ad affermarsi sulla scena internazionale - continua Andreose - ritengo che un elemento di grave pregiudizio sul successo internazionale della narrativa italiana sia legato a un problema linguistico, legato alla poca diffusione dell'italiano. Ma la storia della nostra letteratura contemporanea è piena di autori straordinari: Alberto Moravia, Giuseppe Tomasi di Lampedusa, Natalia Ginzburg, Leonardo Sciascia, solo per citarne alcuni”.

Questo vagabondare tra editori, libri e autori è un modo di ripercorrere e tracciare la storia dell'editoria italiana in vista delle sfide che il futuro le riserva. “Nel secondo Novecento, l'editoria italiana è stata, soprattutto, una storia di grandi famiglie, Mondadori, Bompiani, Garzanti, uomini di raffinata cultura capaci di costruire grandi imprese. Oggi, la figura dell'editore è cambiata, non c'è la saga familiare ma imprenditori che investono in cultura e che, adesso, sono chiamati alla grande sfida del futuro, segnata dall'avvento delle tecnologie digitali che, con la pandemia, hanno impresso un'accelerazione rilevante ai modi di produrre e fruire della cultura”.

### IL SAGGIO

## Recuperare con Sturzo il concetto di popolo senza populismi

PAOLO NICEFORO PACE

Provate a mettere insieme l'isolamento che ci sta imponendo la pandemia con il distacco dalla realtà cui ci ha abituati l'uso di Internet. Ne verrà fuori la tempesta sociale perfetta. Un contesto ideale per la nascita di forme di nuovo dispotismo, che si esercita su uomini isolati, disposti a rinunciare all'uso della propria libertà di giudizio in nome della comodità o di piccoli piaceri.

Ecco perché ricostruire un tessuto democratico oggi significa anzitutto ridare corpo e significato al valore di bene comune e guardare ai maestri che nella storia dell'Italia repubblicana sono stati punti di riferimento per tutti.

Il volume “Popolo, democrazia, libertà”, curato da Massimo Naro per le edizioni de Il Mulino ci presenta uno di questi maestri che ha avuto una statura politica internazionale: don Luigi Sturzo. L'impegno sociale e politico del fondatore del Partito Popolare Italiano non solo ci fa riscoprire la politica come una delle forme più alte della carità, ma ci aiuta anche a recuperare il concetto di popolo, oggi travisato dai populistici che ne hanno fatto, per dirla con Sturzo, un “atteggiamento politico parlaiuolo e follaiuolo”.



Il popolo secondo Sturzo, invece, è una realtà pluriforme, poliedrica, che non coincide con una classe sociale o con una parte. Per questo motivo la democrazia che mira a ridare voce al popolo, non può che essere solidale, perché essa non può fare a meno di tenere presenti sempre anche i diritti delle minoranze.

Il volume curato da Naro, e che raccoglie i contributi di storici e politologi di vaglia (come Paolo Acanfora, Nicola Antonetti, Gianni Borgo, Vittorio De Marco, Maurizio Gentilini, Claudia Giurintano, Andrea Piraino, Giuseppe Sangiorgi e Giorgio Vecchio) ci mostra la complessità della figura di Sturzo. Il sacerdote calatino, apostolo della carità, fu organizzatore delle lotte contadine in Sicilia, pro-sindaco di Caltagirone, fondatore del PPI, esule antifascista a Londra e in America, ambasciatore del popolo italiano all'estero, propugnatore del regionalismo e della sussidiarietà. Ma soprattutto il volume ci aiuta a capire come non possa esistere una vera democrazia senza il rispetto della libertà della persona e degli enti intermedi e senza tener presente il popolo nella pluralità delle sue espressioni.

### SCAFFALE



## Identità e impostura per Sanchez e Zucchi

GIUSEPPE BIANCA

L'identità usurpata, lo scambio di persona e l'impostura della memoria tornano prepotentemente alla ribalta in due recenti uscite “Cambieremo prima dell'alba” di Clara Sanchez e “La memoria dell'uguale” di Alfredo Zucchi. Ambiziosa e ben delineata appare la scommessa dell'autrice spagnola di uno scambio di vita e di destini al femminile. Sanchez gioca con le identità che svelano ambizioni frustrate e premesse di un'esistenza che scorre invece molteplice, ingannando per prima chi pensa

di potere essere signora dell'inganno. Un gioco di specchi che va letto con disillusa compiacenza. Nel secondo, una raccolta di nove racconti, spaziano incuranti di un filo logico che li possa riassumere, crimini senza moventi, personaggi inghiottiti dalle storie che vanno a impersonare, in una galleria assortita dove surreale e paradossale sono niente rispetto al trionfo della bugia del tempo che sventa incontrastata.

Del resto se in “Gita al faro” Virginia Woolf si domanda: «Chi sa chi siamo, che cosa sentiamo? Chi lo sa, sia pure in un momento d'intimità? Intimità

significa forse conoscenza?» e nel “Teatro della memoria” Leonardo Sciascia riesce a ripercorrere tra indagini e ricerca di verità esistenziale le tappe per sciogliere l'enigma della memoria, e anche Javier Cercas con “L'impostore” mette in fila le contraddizioni di un uomo che fa credere di essere un sopravvissuto dei lager. Si sopravvive in qualche modo del resto all'usura del tempo, ma solo se lo si decide fermamente: «I pensieri si interrompono dove il mondo comincia; La storia non è nelle parole, è nella lotta» come ci ricorda Paul Auster in “Trilogia di New York”.